

“L’handicap non giustifica l’aborto”

Il Papa: Dio ama quelle vite. Appello per i profughi cristiani

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «La vita handicappata ha ugualmente valore per Dio». Nuovo deciso «no» all’aborto, con particolare riferimento anche a quello terapeutico, nel discorso pronunciato da papa Ratzinger al nuovo ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, Hans-Henning Horstmann, ricevuto ieri a Castel Gandolfo. Occasione che offre lo spunto a Benedetto XVI di toccare alcuni tra i più delicati argomenti che anche nel suo paese d’origine, la Germania, stanno caratterizzando il dibattito tra le forze politiche, come la difesa della vita e della famiglia basata sul matrimonio, la sacralità dell’embrione, il «no» all’eutanasia.

Quasi una rapida lezione di bioetica che il pontefice arricchisce con spunti politici di grande attualità. Vale a dire, l’importanza dell’insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, la difesa delle radici cristiane dell’Europa e il «dovere morale» della Germania di accogliere «quei cristiani costretti a lasciare i loro paesi d’origine perché perseguitati». Papa Ratzinger non fa nomi, ma non è difficile immaginare che il problema sollevato dal pontefice riguarda in particolare quei paesi musulmani dove i cristiani fanno sempre più fatica a professare liberamente la loro fede e dove la lista di missionari, vescovi e suore uccisi da fanatici islamici si allunga ogni giorno di più. «La Santa Sede — esorta a questo riguardo Benedetto XVI — chiede alle istanze statali competenti, di non mandare via cristiani

estranei per il loro rimpatrio, che sono perseguitati per ragione

della loro fede», esortando, in particolare, la Germania a farsi carico del dramma dei profughi.

Sull’aborto, Ratzinger si sofferma, in particolare, ad analizzare l’interruzione volontaria della gravidanza decisa a causa di difetti genetici del feto, una pratica, ricorda, che la Chiesa condanna senza appello. «Il pre-

visto handicap di un bambino non può essere motivo di aborto», afferma il pontefice, «poiché anche la vita handicappata ha ugualmente valore in sé ed è accolta da Dio». «Su questa terra — aggiunge — mai e per nessuno ci potrà essere la garanzia di una vita senza limitazioni corporali, psicologiche e spirituali». Altrettanto fermo Benedetto XVI si mostra in materia di tutela del matrimonio e della famiglia che — ricorda — «in Germania sono protetti dalla Costituzione». Tuttavia, lamenta che matrimonio e famiglia, non solo in Germania, «oggi sono minacciati e sviliti da un lato dal cambiamento della concezione della famiglia nell’opinione pubblica e dall’altro da nuove forme previste dal legislatore che si allontanano dalla famiglia naturale», vale a dire i pacs, sui quali proprio in questi giorni anche in Italia è ripreso il dibattito per la presentazione in Parlamento di alcune proposte di legge sulle coppie di fatto.

il caso
Ruini: Europa

in affanno
serve nuova linfa

ROMA — «In Europa è necessaria una nuova linfa di speranza, un nuovo impulso di elaborazione culturale». Lo ha detto il cardinale vicario e presidente della Cei, Camillo Ruini, all’apertura del quinto Simposio dei docenti universitari europei. All’incontro sono intervenuti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Tarcisio Bertone, il vice premier e ministro dei Beni culturali, Francesco Rutelli e il ministro dell’Università Fabio Mussi. «In questi anni il cammino dell’Europa è apparso incerto, caratterizzato da alcuni progressi, ma anche da timori e contraddizioni», ha sostenuto Ruini. Concludendo con un appello: «Le università difendano le radici cristiane dell’Europa».



Camillo Ruini

(o. l. r.)